

PALAZZO DUCALE

Guida al Palazzo di Governo di Lucca





**PALAZZO
DUCALE**
LUCCA



PREFETTURA DI LUCCA



PALAZZO DUCALE

PIAZZA NAPOLEONE

55100 LUCCA

www.palazzoduceale.lucca.it

info@palazzoduceale.lucca.it

Tel 0583/417363

PREFETTURA DI LUCCA

www.prefetturalucca.it

prefettura.lucca@interno.it

Tel. 0583/4245

PROVINCIA DI LUCCA

www.provincia.lucca.it

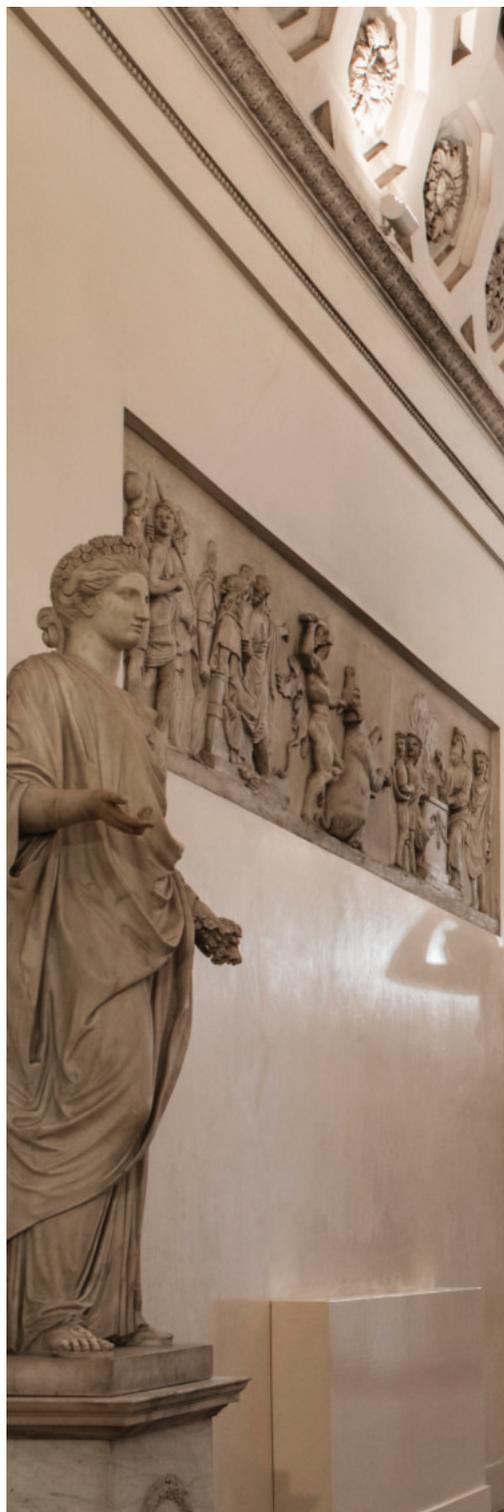
urp@provincia.lucca.it

Tel. 0583/4171

Progettazione a cura
di CORILLA
www.corilla.it

Aggiornamento grafico e
ristampa 2018 realizzata da
PAOLINI DIGITAL PRINT

FOTO A CURA
DI GIORGIO LEONE
www.giorgioleonephoto.com



IL PALAZZO DUCALE

La Provincia e la Prefettura di Lucca hanno sede nel prestigioso Palazzo Ducale, situato in piazza Napoleone a Lucca.





IL PALAZZO NEI SECOLI

Il Palazzo Ducale rappresenta da otto secoli il centro politico ed amministrativo della città di Lucca. La tradizione vuole che nel 1322 Castruccio Castracani degli Antelminelli, Signore di Lucca, commissionasse a Giotto la progettazione di una fortezza, detta Augusta, che occupava circa un quinto dell'antica superficie della città. La costruzione divenne abitazione di Castruccio e sede del suo governo. Nel 1328, alla morte del condottiero, la città perse la sua indipendenza e sette consecutive dominazioni straniere si succedettero nell'Augusta. Nel 1369, riacquistata la libertà dall'imperatore Carlo IV, i Lucchesi decisero di abbattere le mura della fortezza che costituivano il simbolo dell'oppressione straniera.

Il Palazzo venne risparmiato e divenne sede del Governo degli Anziani della Repubblica di Lucca. Sotto la Signoria di Paolo Guinigi (1400-1430), il Palazzo fu trasformato in sfarzosa residenza di Corte, di tipo tardogotico: subì pertanto notevoli cambiamenti e la Fabbrica del Palazzo fu arricchita di annessi ed estensioni, fino alla caduta del Signore e al ripristino della Repubblica Lucchese.

Nel 1577 l'esplosione della Polveriera della Torre Vecchia rese necessari nuovi lavori e la progettazione fu affidata, dal Consiglio Maggiore della Repubblica Lucchese, all'architetto fiorentino Bartolomeo Ammannati. Il suo intervento prevedeva l'unificazione dei precedenti e frammentari edifici del potere cittadino in un gigantesco Palazzo in un moderno stile tardo rinascimentale fiorentino. La sua complessa articolazione fu solo in parte realizzata. La Loggia che chiude il lato est del Cortile degli Svizzeri ne è la massima testimonianza architettonica.

Per più di un secolo l'edificio rimase incompiuto, finché nel 1706 il Consiglio affidò al giovane Filippo Juvarra l'incarico della ripresa e del completamento dell'antico progetto di Ammannati.

Così, colui che sarebbe diventato l'architetto

della dinastia Sabauda, che avrebbe trasformato Torino in una capitale moderna e progettato i Palazzi reali di Madrid e Lisbona, rimodulò la configurazione del palazzo cinquecentesco con interventi di solenne e monumentale magniloquenza. Ma anche le sue idee furono realizzate solo in parte, finché l'autorità e il prestigio di Elisa Baciocchi, sorella di Napoleone e Principessa di Lucca e Piombino dal 1805 al 1814, consentirono la realizzazione del Quartiere del Trono e l'apertura della grande piazza antistante l'edificio (oggi Piazza Napoleone) secondo gli studi e gli sviluppi degli architetti Giovanni Lazzarini e Théodore Bienaimé.

Maria Luisa di Borbone, alla quale fu affidato il governo della città in seguito alle decisioni del Congresso di Vienna, completò i lavori di trasformazione del Palazzo in una moderna reggia.

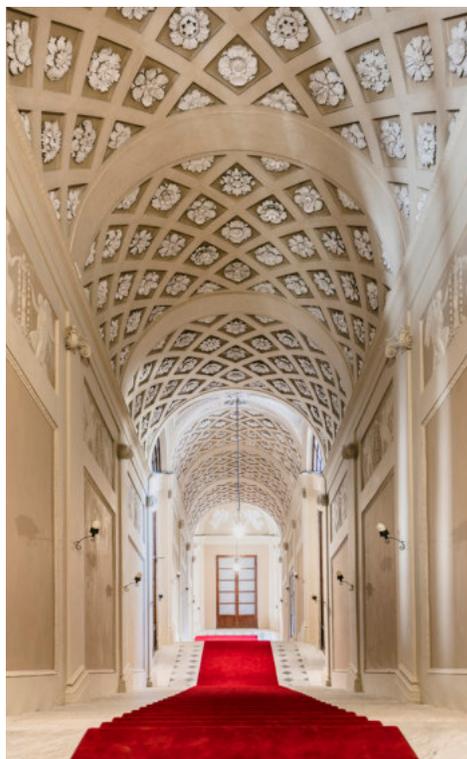
A tal fine l'architetto della Regia Casa, Lorenzo Nottolini, sviluppò un omogeneo programma di sistemazione interna ed esterna. Il lavoro di Nottolini terminò nel 1834 con l'erezione della palazzina che chiude il Cortile Carrara ad ovest, dove presero sede gli uffici governativi e i servizi generali. Nel 1847 il Palazzo entrò a far parte del patrimonio del Granduca di Toscana Pietro Leopoldo che donò una nuova quadreria in sostituzione di quella dispersa da Carlo Ludovico di Borbone.

Con l'Unità d'Italia il Palazzo, divenuto proprietà della corona sabauda, venne spogliato dei suoi arredi trasferiti, in parte, a Palazzo Pitti. Nel luglio del 1867, l'Amministrazione Provinciale acquistò il Palazzo per la somma di 300.000 lire.

L'esigenza di collocare gli uffici dell'Amministrazione Provinciale – la Prefettura aveva già occupato parte del primo e del secondo piano – e le successive ristrutturazioni interne finalizzate all'ospitalità della Corte d'Appello e della Procura Generale trasformarono in modo sostanziale l'unità architettonica del Palazzo.

LA SCALA REGIA

La Scala Regia fu progettata da Lorenzo Nottolini nel 1818, su commissione di Maria Luisa di Borbone, in sostituzione del precedente scalone cinquecentesco, eccessivamente lungo e faticoso. L'ingresso venne spostato in faccia al quinto arco anziché al quarto. La prima rampa fu addossata al muro del Passaggio delle Carrozze. Documenti testimoniano che gli 83 scalini furono cavati a Carrara tra il dicembre del 1818 e il principio dell'anno successivo. Lo scalone doveva coadiuvare la funzione celebrativa dei rinnovati ambienti del Quartiere del Trono. Improntato ad un'austera semplicità è diviso in tre rampe ed ha la copertura voltata a botte con lacunari. L'ascesa è scandita ritmicamente da lesene di ordine ionico, nei cui intervalli sono inseriti degli specchi con bassorilievi a stucco. La decorazione plastica, progettata dallo stesso Nottolini, commissionata agli scultori Paolo Guidotti e Vincenzo Paoli prevedeva un vasto programma iconografico ridotto in fase realizzativa ad un unico binomio tematico: vittorie alate e grifoni con i simboli araldici dei Borbone, la Torre di Castiglia e il Giglio di Francia.



CORTILE FRANCESCO CARRARA E CORTILE DEGLI SVIZZERI

Il Cortile settentrionale di Palazzo Ducale è intitolato all'insigne giurista lucchese Francesco Carrara, il cui monumento, realizzato da Augusto Passaglia e collocato nel 1891, campeggia al centro di due aiuole la cui presenza non risulta ancora documentata al termine del diciannovesimo secolo.

Il Cortile degli Svizzeri risulta di grande interesse. Così chiamato per la presenza sul suo lato meridionale della Caserma della Guardia Svizzera (corpo militare mercenario chiamato a difesa della città di Lucca fino alla fine del diciottesimo secolo) è chiuso ad

oriente da un muro trecentesco ornato su cui campeggia l'aquila imperiale, probabilmente voluta da Castruccio Castracani. I due cortili sono uniti tra loro dal Passaggio delle Carrozze, galleria in stile neoclassico.

Nel Cortile degli Svizzeri, al pian terreno di Palazzo Ducale, è oggi situato il Museo del Risorgimento di Lucca.

In data 18 marzo 2017 il Museo del Risorgimento è stato intitolato al bersagliere Maurizio Baldini.

IL QUARTIERE DI PARATA

Il Quartiere di Parata o del Trono era l'appartamento di rappresentanza utilizzato per le funzioni ufficiali del sovrano quale capo di Stato.



SALA DEGLI STAFFIERI

La Sala degli Staffieri è la prima del Quartiere di Parata. L'imponente soffitto a cassettoni cinquecentesco è stato in parte manomesso per cancellare gli emblemi della Repubblica Lucchese. I lacunari dipinti mostrano motivi classici e al centro degli specchi campeggiano finti rosoni dipinti. Nella fascia alla sommità delle pareti si alternano festoni e pantere araldiche che sorreggono l'emblema della Repubblica di Lucca. L'ideazione dell'imponente portale di arenaria è attribuita a Bartolomeo Ammannati. Nella parte centrale delle modanature del portale corre una lunga treccia che tocca i cinque

cartigli in marmo statuario. Nei cartigli in basso sono rappresentati l'emblema della Repubblica di Lucca, nei due in alto sono rappresentati i Santi protettori: San Pietro e San Paolino. Nel cartiglio centrale si legge la sigla S.P.Q.L., "Senatus Populusque Lucensium". Sulla parete sono conservati resti dell'affresco di Pietro Testa "La Libertà Lucchese vince il Tempo", dipinto tra il 1633 e il 1637. L'affresco in precedenza occupava la lunetta della porta occidentale del Cortile degli Svizzeri da dove fu staccato ormai semidistrutto nel 1976.





LOGGIA DELL' AMMANNATI

Progettata da Bartolomeo Ammannati, la Loggia costituisce un elemento del complesso programma di ricostruzione del Palazzo. Il corpo di fabbrica fu voluto a chiusura dell'attuale Cortile degli Svizzeri e si configurò come l'ingresso d'onore del Palazzo. La Loggia si presenta come una maestosa galleria che domina Piazza Napoleone con le sue finestre di arenaria che la rendono luminosa: ad oriente si alternano tre finestre serliane con balaustre a colonnini torniti e due finestre classiche,

mentre ad occidente si aprono cinque finestre serliane. Il pavimento a grandi mattonelle di cotto poligonali è cinquecentesco. Il soffitto a cassettoni è attribuito allo stesso Bartolomeo Ammannati. I cinque profondi lacunari sono sottolineati da ordini di mensole con rosoni, cornici di varie foggie e torciglioni. I nodi strutturali sono evidenziati da altri rosoni scolpiti con piramidi aggettanti. Intorno alle finestre sono presenti le originali decorazioni a grottesche.



SALA DELLE GUARDIE

L'impianto architettonico della Sala destinata ai tempi della Repubblica ad ospitare il Consiglio Generale è cinquecentesco. I lacunari dipinti del soffitto a cassettoni mostrano motivi classici: greche, fogliami, ovuli, dentellature.

Maria Luisa di Borbone, nel 1820, commissionò il ciclo di affreschi al pittore milanese Luigi Ademollo, già attivo nella

città di Firenze a Palazzo Pitti e al Teatro La Pergola.

Il tema iconografico è tratto dalle Storie dell'imperatore Traiano, esempio di sovrano illuminato e magnanimo.

La pittura riproduce tre finti arazzi. Dall'ingresso della Sala, guardando la parete sulla destra, si osserva un porticato sorretto da quattro cariatidi con Traiano che



congoda la sua guardia armata nella casa del cospiratore Licinio Sura; alle spalle la rappresentazione di Traiano che conduce la sposa Plotilla nella Domus Aurea e di fronte il Trionfo di Traiano. Le rappresentazioni utilizzano le ambientazioni imponenti della Roma antica.

Sopra le porte laterali sono rappresentate figure allegoriche con trofei di armi, sovrastate da finti rilievi con Storie di Traiano. Sulla

parete finestrata è dipinta l'Allegoria della Costanza Borbonica che appare trionfante su una biga trainata da due cavalli bianchi che calpestanto i vizi napoleonici: Violenza, Invidia, Tradimento, a testimonianza del successo della Restaurazione. La splendida sala, ricca di affreschi, prende oggi il nome dal pittore che li realizzò con superba maestria e viene chiamata Sala Ademollo.

SALA DEI CIAMBERLANI

La Sala intitolata ai Ciamberlani – era questo il titolo dei Nobili che avevano il privilegio di far parte della corte - è dominata dalla volta decorata a stucchi realizzati da Vincenzo Paoli e Paolo Guidotti. Divisa in riquadri geometrici, presenta al centro un rosone di foglie di acanto circondato dal nome della committente Maria Luisa di Borbone, per questo la sala viene oggi chiamata Sala Maria Luisa. Dalla geometria del cerchio centrale iscritto in un quadrato si passa alla forma rettangolare della Sala attraverso riquadri allungati raffiguranti tralci, festoni, mascheroni. Nei lati corti due coppie di putti sorreggono vasi e ghirlande. La fascia periferica della volta è divisa in dodici riquadri contenenti agli angoli quattro trofei d'armi. Nei lati lunghi due coppie di grifoni con volute di acanto fronteggiano la rappresentazione della dea Pallade protettrice delle lettere e della pace. Nei lati corti due episodi testimoniano la magnanimità e la grandezza dell'imperatore Carlo V. Le quattro porte della Sala sono in noce con decorazioni in bronzo dorato e sono sovrastate da stucchi rappresentanti le allegorie della Giustizia, con spada e bilancia, della Vittoria, con alloro e palma, della Temperanza con le briglie, della Prudenza, con il serpente e la tromba. Lo zoccolo che corre per tutta la lunghezza della Sala propone l'alternanza di elementi classici in stucco come: tripodi, scudi e armi. Sul pavimento in graniglia in tre toni sono rappresentati i gigli borbonici. Il caminetto in marmo bianco è ornato da decorazioni in bronzo dorato: due teste di Minerva e due fiaccole. Il disegno si deve probabilmente a Lorenzo Nottolini. L'interno del fuoco è rivestito di maiolica.



SALA DEL TRONO

La Sala del Trono, come definita da Tommaso Trenta nella "Guida del forestiere per la città e il contado di Lucca" del 1820, è dominata dalla grande volta con al centro la tempera di Domenico Del Frate (1765 c.a.-1821) raffigurante la personificazione della Sapienza che troneggia sulle nuvole circondata da quattro virtù: la Giustizia con bilancia e spada, la Temperanza con redini e amorino, la Prudenza nell'atto di specchiarsi e la Fortezza con leone e armi da guerra. Quattro putti nei tondi a fondo oro agli angoli del dipinto centrale sorreggono le Imprese dei Borbone: la Corona, a ricordo del Regno di Etruria di cui Maria Luisa era stata regina; la Torre di Castiglia; lo Scettro e gli Stemma degli ordini cavallereschi, di cui i Borbone erano insigniti. I fregi monocromi che fungono

stucchi riportano nuovamente, tra festoni di fiori, frutta e candelabri, i simboli araldici della famiglia. Lo zoccolo presenta una decorazione monocroma con festoni d'alloro e corone di quercia, piante simboleggianti la gloria e la fortezza. In questa sala il sovrano dava udienza e riceveva le credenziali degli ambasciatori. Il quadro dal titolo "Cornelia presenta i suoi figli alla matrona di Capua" è del pittore romano Vincenzo Camuccini (1771-1844).

Sulla parete orientale due busti realizzati dallo scultore Norfini nel 1889: in alto, il busto di Antonio Mordini, vicepresidente del Consiglio Provinciale dal 1877 al 1889, e in basso, quello del giurista lucchese Francesco Carrara.



SALA DEI CONSIGLIERI

La Sala dei Consiglieri o dei Ministri presenta una volta con al centro una decorazione pittorica del pittore fiorentino Gaspero Martellini, la cui presenza è documentata anche in decori parietali nel Palazzo Pitti di Firenze. Il dipinto, realizzato come quadro riportato, rappresenta la Sfida di Pallade e Nettuno per il nome da darsi ad Atene e allude all'unità decisionale tra Re, Consiglieri e Popolo negli affari di Stato. Un festone floreale incornicia la scena. I quattro monocromi ai lati raffigurano: Pericle, lo statista; Platone, il filosofo; Fidia, l'artista; Solone, il legislatore. Le figure sono accompagnate da coppie di vittorie alate. Il camino è in marmo bianco

di Carrara. Nell'architrave che alterna bassorilievi a specchi di porfido in marmo bianco sono scolpiti tre amorini con tromba, coppa e flauto di Pan e ai lati coppie di amorini che lottano. I candelabri a grottesche delle paraste sono tratti dalle sculture di Stagio Stagi nel Duomo di Pietrasanta. Le porte, in legno di noce, sono decorate da esili racemi bronzei e protomi leonine. Il grande quadro presente nella sala raffigura una scena dal titolo "Pirro parte per la Guerra di Troia" del pittore lucchese Raffaele Giovannetti (1788-1855)





GABINETTO DEL SOVRANO

La Sala era destinata a Gabinetto del Sovrano. Il programma iconografico ne celebra dunque le qualità culturali. Nella volta, affrescata nel 1818 da Domenico del Frate, allievo di Bernardino Nocchi, sono narrate le Storie di Apollo. Al centro, il quadro riportato ricorda la narrazione mitologica di Apollo che ammaestra la Storia seduta ai suoi piedi in ascolto delle parole del dio. A sinistra, due amorini giocano con i volumina - fogli di pergamena arrotolati - contenuti in una teca. In alto, tre ninfe spargono fiori multicolori.

Nel cartiglio Magnificencia Maria Luisa Borbona, A.D. 1818; i monocromi laterali sono finti bassorilievi raffiguranti: la Nascita di Apollo, Apollo sul carro del giorno, la Punizione di Marsia e il Parnaso. Sulle quattro porte continua la celebrazione di Apollo come divinità delle arti. Sulle pareti al di sopra dei

portali le decorazioni realizzate da Luigi Catani raffigurano l'Astronomia, la Poesia, la Pittura e la Musica, tutte accompagnate da un amorino che le aiuta nelle loro attività. Le porte in noce sono finemente arricchite con rilievi bronzei che ripropongono il motivo della Vittoria e della Fama. Il camino realizzato su disegno di Lorenzo Nottolini è piastrellato con maioliche bianche e blu, a rosette ed anfore. Il sole a rilievo nella piastra di terracotta sul fondo rappresenta un altro simbolo del dio Apollo. Sull'architrave il bassorilievo bronzeo riprende alcune scene scolpite sulla Colonna Traiana di Roma. Sopra il caminetto è presente il "Ritratto della famiglia Buonvisi", attribuito al pittore fiamingo Frans Pourbus. Nella sala è presente un quadro raffigurante probabilmente San Girolamo penitente di autore anonimo.

IL TEATRO DI ELISA

Adottando il modello imposto da Napoleone, Elisa Bonaparte volle per il Palazzo di Governo di Lucca una petite salle de la comédie dove lei stessa si esibiva.

Oggi, nello spazio che ospitava il teatro e in altre due sale di Palazzo Ducale, si trova la mostra "Il Naso e la Storia. Conoscere le vicende storiche di Elisa e Maria Luisa attraverso l'olfatto". Il percorso tematico propone suggestioni olfattive, oggetti e descrizioni di carattere storico. Annusando le essenze presenti nella mostra si entra in contatto con l'atmosfera di quell'epoca: un vero e proprio viaggio nel tempo capace di trasformare l'esperienza olfattiva in un'informazione culturale. L'allestimento della mostra ha voluto così ricreare lo spirito e l'ambientazione del tempo in cui il Palazzo Ducale era una reggia.



LA PALAZZINA DEL NOTTOLINI

Lorenzo Nottolini, noto architetto lucchese, lavorò intensamente per rendere più maestosi gli spazi di Palazzo Ducale.



PALAZZINA DEL NOTTOLINI

L'idea di chiudere il lato occidentale del Cortile Carrara con un'ala del Palazzo era già presente nei progetti di Ammannati, fu poi ripresa dall'architetto Juvarra, ma di fatto restò incompiuta fino al diciannovesimo secolo. A tale scopo il Governo lucchese già dal Cinquecento aveva acquistato Casa Macarini, corrispondente alla parte meridionale della Palazzina, sistemandovi le cucine ed altri ambienti di servizio per gli appartamenti degli Anziani. Ma l'assetto del Palazzo resta immutato anche dopo la costruzione dell'ala nord avvenuta tra il 1724 e il 1744. Maria Luisa Borbone acquistò e rase al suolo Casa Totti e parte di Casa Mansi per chiudere il fronte nord-orientale del Cortile. Il progetto fu affidato a Lorenzo Nottolini che lo attuò conservando la Chiesa di Santa Maria

della Rotonda e il Teatrino di Corte. La Palazzina venne ultimata nel 1834 e fu destinata a sede della Reale Intima Segreteria di Gabinetto e del Consiglio di Stato. La terrazza che si apriva su Cortile Carrara venne demolita per realizzare tra il 1870 e il 1872 le due Sale sovrapposte destinate ad ospitare la Corte d'Assise – al piano terreno – e la Corte d'Appello al piano superiore su progetto dell'ingegnere Bernardino Poli. La Sala a pian terreno è oggi intitolata allo scrittore Mario Tobino ed è sede di convegni conferenze e mostre culturali, la Sala della ex Corte d'Appello al piano superiore della Palazzina è oggi la Sala di Rappresentanza della Provincia di Lucca in cui si riuniscono l'Assemblea e il Consiglio provinciale.



SANTA MARIA DELLA ROTONDA

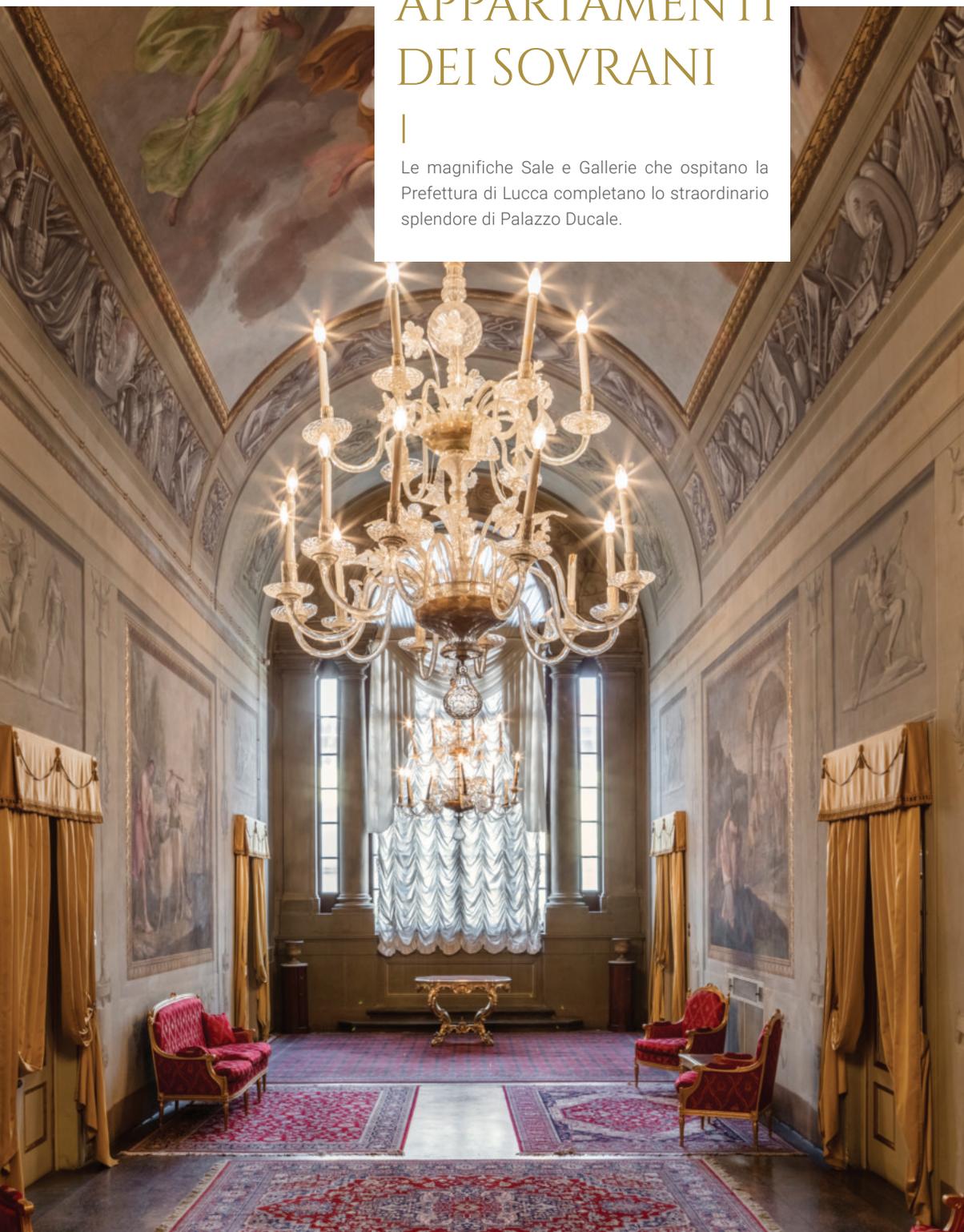
La chiesa di Santa Maria della Rotonda si trova nella parte nord occidentale del Palazzo. Menzionata per la prima volta in un documento del 1131, fu inclusa nel 1322 nella Fortezza Augusta costruita per volere di Castruccio Castracani, Signore di Lucca. Nel 1428 venne aggregata alla vicina chiesa di Sant'Alessandro Maggiore. Ospitò la Compagnia dei Sarti prima e della Misericordia dopo. L'edificio attuale è

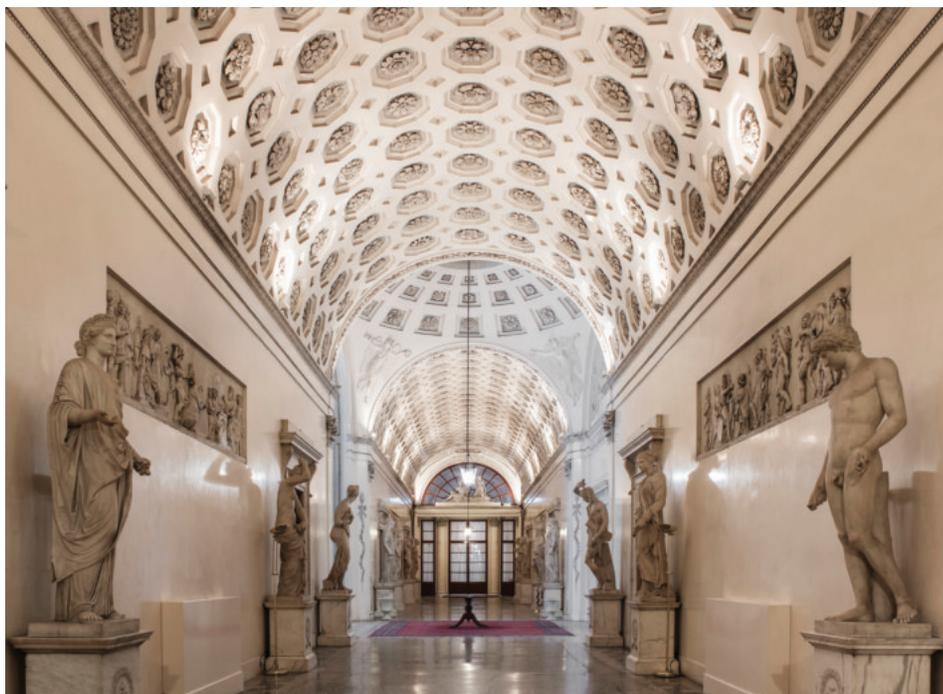
frutto di una ristrutturazione avvenuta tra il diciassettesimo e il diciottesimo secolo. A questo periodo si ascrive la costruzione della volta interna a vele affrescata da Ippolito Marracci con finte architetture e l'Assunzione della Vergine.

All'interno degli spazi della chiesa di Santa Maria della Rotonda è oggi ospitato il Museo "Paolo Cresci" per la storia dell'Emigrazione italiana.

GLI APPARTAMENTI DEI SOVRANI

Le magnifiche Sale e Gallerie che ospitano la Prefettura di Lucca completano lo straordinario splendore di Palazzo Ducale.





GALLERIA DELLE STATUE

L'architetto Lorenzo Nottolini ebbe l'incarico dalla Duchessa di Lucca Maria Luisa di Borbone di ristrutturare il corridoio di collegamento tra la "Scala Regia" e gli "Appartamenti Reali" trasformandolo in "Galleria". Le opere di muratura, iniziate alla fine del 1818, erano ancora in corso nel febbraio 1820 e probabilmente questa data ne segna il completamento. Il lavoro degli stucchi della Galleria, escluso i quattro pannelli alle pareti, della lunetta con il ritratto di Maria Luisa e dei due gruppi scultorei sopra i portali, fu affidato alla bottega di stuccatori Vincenzo Paoli e Paolo Guidotti situata a Firenze. Ma il responsabile della decorazione, che diremmo maggiore, della Galleria fu un unico scultore abile e raffinato: Salvatore Bongiovanni, professore di scultura all'accademia di Firenze.

Due sono i temi delle raffigurazioni.

Nella lunetta sottostante, la cupola è ancora il motivo celebrativo della Duchessa, la cui effigie è sostenuta dalle figure di Minerva, della Fama, e del Genio dell'Abbondanza. Da un lato assistono le tre arti e dall'altro Mercurio e la personificazione dell'Agricoltura.

Le altre opere dei Bongiovanni nella Galleria

riguardano il mito di Ercole. I bassorilievi delle pareti raffigurano due delle leggendarie fatiche e due altre imprese dell'eroe: "Ercole che porta vivo a Euristeo il cinghiale di Erimanto" e "Ercole che libera dall'Ade Alceste" che mostra il semidio in lotta con le Erinni. Nei due gruppi scultorei sopra i portali sono le raffigurazioni di Ercole e Onfale e "Ercole Divinizzato da Ebe". E' difficile stabilire chi abbia fornito il programma delle sculture del Bongiovanni, forse la poetessa di corte Teresa Bandettini, che aveva composto poesie sulle vicende di Ercole.

E' da attribuire alla poetessa la scelta pastorale di due delle sculture marmoree "Ciparisso in atto di invocare la morte di Apollo" e "Silvia che chiede vendetta per la cerva uccisa da Ascanio", collocate al centro della Galleria nel cosiddetto "Tempio di Baccho" affrescato dal Bargioni. L'Eneide è dunque ancora una volta fonte d'ispirazione per la decorazione, e non solo scultorea se si pensa alla Sala da pranzo con storie tratte dal poema di Virgilio.

SALA DEL BOSCO

Affrescata da Niccolò Contestabile (Pontremoli 1759 - Firenze 1824) utilizzata come "Sala da pranzo" degli appartamenti reali.

Sulle pareti e sulla volta sono rappresentati sereni paesaggi bucolici. Nelle sovrapporte fregi rappresentativi di rovine con putti; tra le due finestre si trova al centro un bassorilievo con due figure femminili che portano un capitello a cesto su cui è seduto un Cupido.

Il modello di queste fantasie rovinistiche è il francese Clerisseau (a sua volta ispirato dai capricci del Piranesi).

L'artista rappresenta, accanto all'esempio unico del settentrionale Ignazio Moder, un genere assai poco coltivato di illusionismo decorativo parietale che invece in altre zone d'Italia, per esempio nel Veneto, è assai sfruttato.



GALLERIA DI TRANSITO

La volta affrescata da Luigi Catani, raffigura Giove accompagnato da Mercurio, il coppiere degli dei, che accoglie le tre figure simboliche: la Giustizia, la Verità e la Modestia. Sulla parete occidentale (entrando a sinistra) è rappresentata "l'Età dell'Oro": una scena pastorale idilliaca poiché in quella mitica epoca uomini e donne vivevano felici, in armonia con le fiere (la pantera è l'emblema di Lucca), senza lavorare in quanto la natura offriva spontaneamente i suoi frutti. Segue "l'Età dell'Argento", durante la quale gli uomini dovettero ripararsi dal freddo costruendo primitive capanne e dedicarsi ai georgici lavori

dei campi. Sulla parete opposta "l'Età del Rame" presenta in primo piano due uomini che scavano in una miniera a cielo aperto, mentre altri sullo sfondo faticano sotto una loggia. Infine "l'Età del Ferro", quando il male prevarica il bene e una stretta di mano data con sguardi torvi nasconde l'inganno di un falso accordo e la minaccia di un pugnale. In sequenza con queste grandi scene nelle sovrapposte sono dipinti a monocromo: "Flora", "Mercurio e il Tempo", "L'Agricoltura", "Giove in trono che consegna le Leggi", "Prometeo incatenato", "La Violenza della Guerra".

SALA DEL GIORNO E DELLA NOTTE

La sala è decorata con "Il sole allontana le tenebre" di anonimo e "Ornati" di Francesco Salveti. Al centro della volta partita tra il chiarore luminoso del Giorno e l'oscurità della Notte, due Eroti giocano con una ghirlanda e quattro monumentali vasi posati sul cornicione. Nel fregio a riquadri sono presentati trionfi con ricchi trofei all'antica. Anche in questa Sala gli ornati e le quadrature sono stati riferiti all'inizio della campagna di decorazione pittorica commissionata da Elisa Baciocchi. Sulla parete occidentale su uno scudo viene sbalzato il monogramma di Maria Luisa, aggiornando in tal modo probabilmente la decorazione.

Alle pareti i dipinti di Raffaele Giovannetti (1783-1855), raffiguranti due continenti:

"Europa", vestita in abito regale con corona in capo, tiene in mano la cornucopia che allude alle ricchezze del continente e con l'altra indica una chiesa, in quanto sede della religione cattolica;

"Asia" con ghirlanda di fiori sulla testa e indosso rari gioielli simboleggianti la ricchezza dei costumi del continente, ha accanto un'incensiere, simbolo delle produzioni di aromi e profumi con cui omaggia l'Europa.



SALA DI ZEFIRO E FLORA

La sala è decorata con l'opera "Zefiro e Flora" di anonimo e "Ornati" di Francesco Salvetti (nella volta). Nel fregio a monocromo scene con giochi primaverili di Eroti alternate a medaglioni con figurine volanti come le ballerine d'Ercolano. Gli ornati e le quadrature sono stati riferiti all'inizio della campagna di decorazione pittorica commissionata da Elisa Baciocchi. Alla parete caminetto dorico con piccolo rilievo con giochi di Eroti, opera di Lorenzo Nottolini. Alle pareti due dipinti di Raffaele Giovannetti (1783-1855) raffiguranti i continenti:

"America" con il capo velato, una faretra ed accanto dei volatili variopinti: si tratta di elementi che ricordano i costumi dei popoli amerindi, in particolare quelli dell'America Centrale precolombiana;

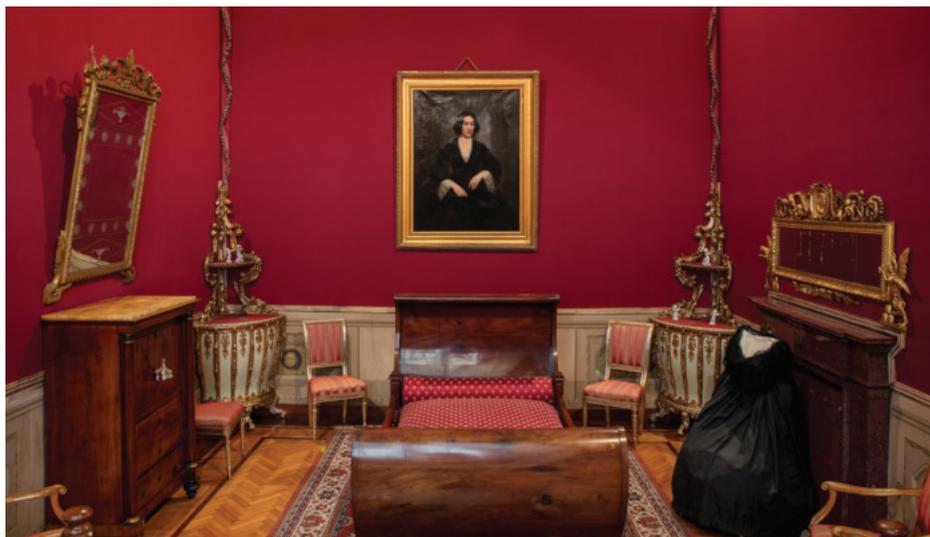
"Africa" rappresenta una donna con un leone accovacciato ai suoi piedi, coralli alle orecchie, attributi che alludono agli animali e ai costumi del continente.



SALA DI PALLADE

Sulla volta "Pallade che presiede alle Manifatture" di Domenico Del Frate (Lucca 1765 - Roma 1821). Alla Dea il Genio presenta drappi di seta e un trionfo di vasellame in metalli preziosi sbalzati. Intorno all'ovale monocromi di Pellegrino Bellandi con la "Pittura", la "Misurazione", l'"Architettura" e la

"Toreutica", mentre negli angoli stemmi con un leone coronato e una torre. Alla parete, caminetto in porfido e bronzi dorati attribuito a Théodore Bienaimé con stemma borbonico apposto in un secondo tempo. Alla parete ritratto di gentildonna (sec. XIX).



SALA DELLA MUSICA

La Sala Egizia o della Musica fu dipinta da Gaspare Bargioni, un ornataista fiorentino, su incarico di Maria Luisa di Borbone, Duchessa di Lucca. Sulla parete di sinistra sono rappresentati i "Colossi di Memnon" un monumento situato sulla riva occidentale di Tebe, che ricordano il faraone Amenofi III. La tenda sulla parete frontale si apre su un paesaggio egiziano di monti e di colli verdeggianti, con un grande edificio al centro. Il caminetto eseguito a Carrara, disegnato

da Lorenzo Nottolini (1787-1851) con le doppie colonnine coperte di falsi geroglifici. La pittura parietale che recupera e utilizza visioni di templi ricavate dal Voyage del Denon. Il porticato è quello del tempio di Edfu.

Sulla parete di destra è raffigurato il dipinto che riproduce una bella tavola del Denon, a colori, rappresentante Minia, una cittadina del Medio Egitto.



SALOTTO "A PAESI"

Il salotto "a paesi" è decorato con quadri alle pareti e sopra le porte realizzati da Niccolò Contestabile e "Ornati" di Gasparo Bargioni. Alla parete caminetto con termini femminili, opera attribuita al periodo dei Baciocchi.

SALA DEGLI STAFFIERI

La Sala è stata decorata da Luigi Ademollo "a bassorilievi" con scene dell'Eneide. Al centro della volta sono illustrati i primi versi dell'opera virgiliana.







PALAZZO
DUCALE
LUCCA